

RABBUNI', CHE IO VEDA DI NUOVO

Commento al Vangelo di p. Alberto MAGGI OSM

Mc 10, 46-52

[In quel tempo], mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Questo episodio è strettamente legato a quello precedente, alla richiesta di Giacomo e Giovanni di avere i posti d'onore accanto a Gesù nel momento del suo trionfo. Quindi va letto in questa ottica.

Vediamo, Gesù *“Giunsero a Gerico”*. Gerico è l'ultima città prima della terra promessa che Giosuè aveva varcato con i suoi, e *“mentre partiva”* - l'evangelista adopera un verbo usato per l'esodo (ἐκπορεύομαι), quindi è l'esodo la tappa finale di Gesù - viene presentato uno strano personaggio: *“il figlio di Timèo, Bartimèo”*. Prima viene presentato con il nome in greco, figlio di Timèo e poi con l'equivalente aramaico.

Normalmente Marco, quando doveva presentare un termine aramaico, prima lo presentava in questa lingua e poi nella sua traduzione in greco. Per esempio, quando dice *“Talità kum”*, che significa *“fanciulla alzati”*, oppure quando dice *“Effatà”* che significa *“apriti”*, qui invece c'è

prima il termine greco, “il figlio di Timèo”, Timèo significa “l’onore, l’apprezzato” (τιμαῖος), e poi l’equivalente in aramaico.

Questo perché l’evangelista vuol farci capire: “Attenzione! Perché, al di là della realtà storica, questo è un personaggio altamente simbolico nel quale ti voglio raffigurare i discepoli - Giacomo e Giovanni – che, nonostante Gesù avesse detto che andava a morire, loro hanno orecchi ma non odono, hanno occhi, ma non vedono, e pensano al loro trionfo”.

Questo è il figlio di Timèo. E’ strano che venga presentato come il figlio dell’onore, ma non viene detto il suo nome, è senza nome.

“Che era cieco”. Ecco perché era cieco, come aveva detto Gesù, rimproverando i suoi discepoli, *“hanno occhi, ma non vedono”*.

Il motivo della cecità ce lo svela l’evangelista, *“sedeva lungo la strada”*. “Lungo la strada” (παρὰ τὴν ὁδόν): nel capitolo 4 di questo Vangelo, al versetto 15, Gesù spiegava che il seme è gettato per terra e immediatamente viene Satana e lo rapisce. Satana è immagine del potere. I discepoli sono accecati da questa ideologia nazionalista del potere, per cui non comprendono la parola del Signore.

“Sentendo che era Gesù il Nazareno,” – Nazaret è la città della Galilea dove s’erano asserragliati gli zeloti, quindi dire ‘Gesù il Nazareno’ significava ‘il bellicoso, il rivoluzionario’ – *“cominciò a gridare e a dire «Figlio di Davide»!*

E’ cieco. Gesù è il Figlio di Dio, non il Figlio di Davide. “Figlio”, in quella cultura, significava colui che rassomigliava al padre nel comportamento; “Figlio di Davide” si riferiva all’attesa del messia, un messia potente nella forza e nella violenza, come Davide, il re che era riuscito a riunificare le dodici tribù e a dare loro una capitale, Gerusalemme, ma tutto attraverso la violenza.

Gesù non è il Figlio di Davide, Gesù è il Figlio di Dio. Gesù non toglie la vita, ma Gesù offre la sua. Ecco il motivo della cecità; il cieco si rivolge a Gesù chiamandolo “Figlio di Davide”. Quindi *“Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”*. Con questa frase non sta chiedendo di riacquistare la vista. “Abbi pietà di me”, è il popolo che vede nel Figlio di Davide la soluzione alla sua sofferenza, alla dominazione. Come quando, all’ingresso di Gerusalemme, Gesù viene accolto da *“Osanna al Figlio di David!”*

Ebbene, nonostante molti lo rimproverino, lui grida ancora: *“Figlio di Davide, abbi pietà di me!”*. Chiede a Gesù di restaurare la monarchia del re Davide. *“Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!» “*

Lo chiama, come chiama i discepoli che gli sono sempre lontani, lo accompagnano, ma non lo seguono. Gli sono distanti perché sono vittime di questa ideologia religiosa.

Lo chiamano ed ecco che incomincia la conversione del discepolo. *“Egli, gettato via il suo mantello ...”* – il mantello indica la persona, quindi la rottura con il proprio passato, la rottura con la propria ideologia – finalmente è lui che va da Gesù, non è Gesù che va incontro al discepolo, ma è il discepolo che deve andare da Gesù e seguirlo.

“Allora Gesù gli disse” – e Gesù si rivolge a questo cieco con le stesse identiche parole con le quali si era rivolto a Giacomo e Giovanni per la loro richiesta – *“Che cosa vuoi che io faccia per te?”*. Quindi l’evangelista, attraverso questo schema letterario, vuole far comprendere che, nell’episodio di questo cieco, c’è la spiegazione della richiesta di Giacomo e Giovanni.

“E il cieco gli rispose «Rabbunì»” – non lo chiama più Figlio di Davide. “Rabbunì” era un termine reverenziale che veniva usato per Dio; i maestri di Israele venivano chiamati “Rabbi”, ma Dio veniva chiamato “Rabbunì”, quindi il discepolo incomincia a comprendere.

“Che io veda di nuovo!”. Quindi prima ci vedeva, è diventato cieco, non è nato cieco. E’ stata l’ideologia religiosa, nazionalista, di questo trionfo di Israele e del messia, che lo aveva reso cieco.

“E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato»”, quando il discepolo comprende questo, entra nella liberazione. *“E subito vide di nuovo”*, quindi è tornato a vedere come prima di essere accecato dall’ideologia, *“e lo seguiva lungo la strada”*.

Qui la traduzione è “lungo la strada”, ma non è così. “Lungo la strada” ha un significato negativo, rappresenta il seme che è stato tolto via dagli uccelli – cioè dal Satana – ma è “nella strada” (ἐν τῇ ὁδῷ), cioè la strada di Gesù; finalmente il discepolo segue il Signore.